

Roma, 11 novembre 2024  
Prot. n. 351/2024

**Documento della FLC CGIL nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica**  
(Atto Senato n. 372)

**Premessa**

Innanzitutto, grazie dell'opportunità di portare il punto di vista della FLC CGIL nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica

Si tratta di una iniziativa che a ben guardare ci consente di analizzare cosa è avvenuto, per comprendere il presente e progettare il futuro di un segmento formativo che sta assumendo una centralità sempre più marcata, seppure, spesso, caratterizzata da spinte verso forme di subalternità economica e culturale che ne minano autonomia e autorevolezza.

*La Costituzione*

Per la nostra storia, il faro che illumina da sempre il nostro agire quotidiano e orizzonte valoriale nelle scelte di fondo della CGIL, è rappresentato dalla nostra Costituzione.

Ci soffermiamo su quelli che costituiscono per noi i pilastri fondamentali.

Innanzitutto, l'articolo 9 uno dei più disattesi dell'intera Carta: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».

L'articolo 33 primo comma: «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento».

L'articolo 33 sesto comma: «Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato».

L'articolo 34 terzo comma: «I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi».

L'articolo 3 secondo comma: «E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini,

impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Queste disposizioni hanno come prima conseguenza che il sapere artistico nelle sue varie forme è un sapere di pari dignità con gli altri saperi, che deve essere parte costitutiva della formazione generale di ciascun cittadino. È compito della Repubblica garantire il rispetto di questo diritto. Si tratta di un principio che non è esagerato definire rivoluzionario.

La seconda considerazione riguarda l'eguaglianza formale e sostanziale delle persone e che potremmo riassumere sinteticamente in questa maniera

- 1) ogni intervento sul piano educativo e formativo non può prescindere da quello che accade sui piani sociale, economico e politico
- 2) tale intervento anche nelle istituzioni di alta formazione artistica si colloca in un contesto socio-economico preciso e verificabile
- 3) questo contesto è caratterizzato da ostacoli, limiti e impedimenti alla "effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese"
- 4) di questi ostacoli deve tenere conto ogni operazione di natura formativa che da quel contesto nasce, a quello si riferisce e su quello vuole operare: per rimuoverli
- 5) ogni operazione di questa natura acquista finalità socio-economiche

Conseguentemente centrale deve continuare ad essere il ruolo delle istituzioni statali nel sistema afam quale presidio dell'eguaglianza e del diritto universale allo studio, contro le spinte sempre più forti verso estese forme di privatizzazione.

Terzo pilastro riguarda la collocazione delle istituzioni, le quali devono essere inserite in un sistema universitario plurale e nazionale, salvaguardandone le peculiarità.

Infine, l'autonomia delle istituzioni deve essere intesa come strumento di autogoverno democratico dell'esercizio della libertà di insegnamento e di ricerca e non la scorciatoia per realizzare autonomie differenziate e autoreferenziali fonte di conflittualità, disparità e diseguaglianze.

### *Valorizzare il sapere artistico*

Le nostre posizioni si poggiano sul rifiuto a tutto tondo di punti di vista che ideologicamente si sono sedimentati sul piano culturale nel nostro Paese. In particolare, la cultura pedagogica italiana di matrice idealistica, dominante per tutto il Novecento (in verità ancor oggi ampiamente presente), ha affermato che il lavoro artistico non è un vero lavoro (l'arte è solo ispirazione e genialità) e che il suo sapere non sarebbe un vero e proprio sapere". Con queste idee appare chiaro che le istituzioni che di quel sapere dovrebbero essere il luogo di trasmissione, approfondimento, innovazione, non possono che avere una identità ibrida e indefinita.

### *La legge 508/99*

Come è noto gli anni Ottanta si concludono con l'istituzione del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e tecnologica (Legge 168/89). Con tale legge venne riconosciuta la possibilità alle Università di dotarsi di propri Statuti, Regolamenti per la contabilità e la finanza, di Regolamenti di ateneo, ecc.

Le novità ordinamentali nel mondo dell'Università dettero una salutare scossa al mondo delle Accademie e dei Conservatori. Si avviò un'ampia e aspra discussione sulla mission e sulla collocazione di queste istituzioni con la particolarità dei Conservatori che conservano la formazione musicale dal livello base a quello più avanzato.

Nel 1995 venne presentata una proposta di legge sul riordino dell'istruzione artistica che dedicava particolare attenzione alla fascia più elevata degli studi ossia quella universitaria. In particolare, si prevedeva la creazione in ogni regione un *Istituto Superiore delle Arti (ISdA)*, nel quale sarebbero confluiti, oltre al conservatorio (superiore), le accademie (d'arte, di danza, di teatro, di cinema), coordinati da un nuovo organismo denominato *Consiglio Nazionale delle Arti*. Ogni ISdA godeva della autonomia concessa alle università, compresa quella di definire il proprio piano di studi. Si aprì anche in questo caso una rovente polemica che aveva al centro i Conservatori e la loro peculiare struttura formativa.

Da quella discussione però scaturì la necessità non più rinviabile di un complessivo riordino delle Accademie e dei Conservatori. Soprattutto nelle Accademie largamente

maggioritaria era la posizione di chi riteneva che le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica dovesse confluire senza se e senza ma nell'università. Da qui la contrarietà alla creazione di un nuovo comparto. Sappiamo tutti come è andata: la legge 508/99 ha istituito un nuovo comparto distinto e separato dall'università, ma di pari dignità in termini di percorsi e titoli rilasciati. Non è qui il luogo per fare una disamina né su quanto accaduto successivamente, né sul problema della pari dignità. La constatazione è che quella ipotesi ne è uscita sconfitta.

Nondimeno con un'afam ormai consolidata da oltre vent'anni, rimangono attuali l'idea di un modello di formazione accademica che possa dialogare senza problemi con il sistema universitario e che abbia nella ricerca artistica uno dei fulcri della mission delle istituzioni.

### **La crescita impetuosa degli ultimi anni**

Per la prima volta il rapporto ANVUR 2023 ha dedicato un'ampia sezione all'alta formazione artistica e musicale. Si tratta del segno evidente di un settore in forte espansione che ha vissuto negli ultimi anni processi di trasformazione significativa in termini quantitativi (numero delle istituzioni, degli addetti, degli studenti e ammontare delle risorse) e in termini qualitativi con il definitivo passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento che prevede diplomi accademici di I e II livello o diplomi accademici a ciclo unico. Segnaliamo inoltre che grazie alle **risorse del PNRR** è stato possibile attivare i dottorati di ricerca in tutte le istituzioni e finanziare robusti processi di internazionalizzazione.

#### *Studenti.*

Innanzitutto, gli iscritti all'intero settore AFAM (statale e non statale) passano da 41.696 dell'a.a. 2011/12 agli 82.710 dell'a.a. 2021/22. Identico trend riguarda il numero degli immatricolati che passano da 11.935 dell'a.a. 2011/12 a 20.417 dell'a.a. 2021/22. Da notare che l'aumento complessivo del numero degli studenti è la sintesi di un dato che anche a livello territoriale ha registrato ovunque variazioni positive, con un maggiore incremento nelle regioni del Nord e del Centro rispetto a quelle del Mezzogiorno.

Particolarmente significativo è l'incremento nel settore delle Accademie di belle arti che si concentra principalmente nel Dipartimento di Progettazione e arti applicate ed in

particolare in Design (Product design, Interior design), Design della moda (Fashion design, Fashion stylist) e Design della comunicazione visiva (Graphic design, Comunicazione pubblicitaria).

La quota di studenti stranieri che frequentano i corsi accademici AFAM (15,1% nel 2021/2022 nei corsi di I e II livello) risulta molto alta, in particolare nelle Accademie di belle arti statali e legalmente riconosciute (18,9% e 20,4%), seguite dai Conservatori di musica (11,8%) e dalle istituzioni private autorizzate al rilascio di titoli AFAM (11,5%). La quota di studenti stranieri risulta molto più elevata nei corsi di II livello rispetto ai corsi di I livello. Per quanto riguarda il Paese di provenienza degli studenti stranieri si conferma che più della metà è di nazionalità cinese (54,2% nei corsi di I livello, 70,3% in quelli di II livello). Nei corsi di II livello è da segnalare che, nel settore musicale, alla cospicua quota di studenti di nazionalità cinese si aggiunge una quota consistente di studenti sudcoreani.

### *Istituzioni*

In questi ultimi anni abbiamo assistito sia ad un forte incremento delle istituzioni non statali che a processi di statizzazione di 5 accademie di belle arti cosiddette storiche e di 17 istituti superiori di studi musicali (ex istituti musicali pareggiati).

Complessivamente risultano funzionanti 71 Conservatori statali (a cui si aggiungono 4 sedi staccate), 1 politecnico statale (che riunisce Accademia e Conservatorio di Bergamo), 24 Accademie di Belle arti statali, 2 Accademie Nazionali (di danza e di arte drammatica), 5 ISIA statali, l'Istituto musicale pareggiato della Valle d'Aosta/Conservatoire de la Vallée d'Aoste (promosso dalla Regione autonoma), 47 istituti afam privati alcuni dei quali dotati di sedi decentrate.

### *I processi in atto nell'AFAM statale.*

Con particolare riferimento all'afam statale abbiamo assistito

- a un forte processo di ampliamento del perimetro pubblico attraverso la statizzazione di 22 istituzioni non statali per i quali sono stati stanziati 55 milioni di euro
- ad un ampliamento delle dotazioni organiche con un finanziamento di 70 milioni di euro a decorrere dal 2022. A questo dato si sono aggiunti ulteriori ampliamenti determinati da risparmi che stanno comportando, ad esempio, l'istituzione di una

dotazione organica significativa del personale docente degli ISIA, in precedenza quasi del tutto inesistente

- a robusti processi di stabilizzazione del personale precario.

Riguardo alle dotazioni organiche (ricordiamo che nell'afam tutto il personale è contrattualizzato) si è passati

- da 6783 posti docenti del 2011/12 a 8392 posti relativi all'a.a. 2022/23
- da 1988 posti del personale TA del 2011/12 a 2854 posti relativi al 2022/23

Da segnalare che sono stati stanziati dal 2022 altri 19,5 milioni di euro anni per la istituzione di nuove figure di supporto alla didattica, alla produzione e alla ricerca. Sono in atto le procedure di reclutamento e quindi un ulteriore incremento delle dotazioni organiche.

A partire dal 2018 sono stati avviati consistenti processi di stabilizzazione del personale docente che ha comportato la costituzione e il loro quasi completo esaurimento, di tre graduatorie nazionali istituite una tantum da varie leggi.

Nonostante questi dati, l'ANVUR sottolinea come sia ancora presente un numero assai rilevante di contratti atipici del personale docente che garantisce l'erogazione dell'ordinaria offerta formativa in relazione all'ampliamento degli iscritti.

Da aggiungere infine che da maggio 2021 tutti i circa 700 docenti di II fascia sono transitati in I fascia, con il pieno riconoscimento del servizio pregresso ai fini della ricostruzione della carriera.

Per comprendere l'impatto di quanto avvenuto negli ultimi anni, è significativo constatare che per l'alta formazione artistica musicale la posta nel bilancio ministeriale passa da circa 434 milioni di euro del 2012 a circa 714 milioni di euro nel 2024.

## **Il disegno di legge di bilancio 2025**

Alla luce di quanto esposto in precedenza erano **molto attese le scelte del MUR** nell'ambito del disegno di legge di bilancio 2025-2027

Le attese non solo sono andate deluse, ma sono previsti **tagli senza precedenti** e che qui brevemente riassumiamo.

Nella tabella che segue i **tagli su edilizia e funzionamento**

	<b>2025</b>	<b>2026</b>	<b>2027</b>	<b>TOTALE</b>
Supporto alla programmazione degli istituti AFAM	-2.251.982	-2.251.982	-2.251.982	<b>-6.755.946</b>
Interventi di edilizia e acquisizione di attrezzature per gli istituti di alta cultura	-11.041.613	-16.541.613	-16.091.613	<b>-43.674.839</b>
<b>TOTALE</b>	<b>-13.293.595</b>	<b>18.793.595</b>	<b>18.343.595</b>	<b>-50.430.785</b>

A questi tagli si aggiungono la **riduzione permanente a decorrere dal 2025 del budget assunzionale** per una cifra pari a € 3.114.197.

**La FLC insieme alla CGIL ha chiesto l'eliminazione di questi tagli** che rientrano in un ambito più ampio di **pesanti riduzioni dei capitoli di spesa di tutti i ministeri**.

### **Per un nuovo modello di sistema nazionale di alta formazione artistica e musicale**

Il punto di forza dell'alta formazione artistica e musicale è rappresentato dalla sua capillare presenza in tutto il Paese. Si tratta di una peculiarità che va salvaguardata e rafforzata. Naturalmente istituzioni che hanno acquisito un livello universitario ma di ridotte dimensioni, devono affrontare quotidianamente la moltiplicazione esponenziale di procedure amministrative e burocratiche.

Per questo riteniamo che il sistema debba poggiarsi su tre pilastri:

- 1) il MUR: con un ruolo di programmazione delle politiche generali, di coordinamento e gestione della gran parte delle procedure amministrative anche attraverso l'istituzione di un apposito sistema informativo nazionale, di coordinamento rafforzato del sistema di reclutamento. Tutto ciò implica un robusto incremento in termini di personale dedicato presso il Ministero

- 2) il CNAM: quale organo elettivo di rappresentanza dell'intero sistema e non semplicemente organo tecnico-consultivo del Ministero
- 3) una funzione terza di valutazione di sistema attribuita all'agenzia di valutazione profondamente riformata. Su quest'ultimo punto l'orizzonte deve essere quello della cooperazione/collaborazione fra i vari addetti e le diverse professionalità e non quello della "competizione fra individui" che umilia il lavoro e non produce alcuna spinta innovativa. Tutto ciò in opposizione ad una prassi valutativa che si è sviluppata nell'Università centrata su indici e parametri quantitativi, oltre che su soglie e algoritmi talvolta astrusi e misteriosi che sta degradando la libera attività di ricerca.

Riguardo all'istituzione di una piattaforma nazionale in allegato al presente contributo uno specifico documento di analisi e proposta.

### **Il sistema di governo delle istituzioni**

Nel modello di sistema che proponiamo le istituzioni devono focalizzare la gran parte degli sforzi nell'erogazione di percorsi formativi e di ricerca di qualità e le attività amministrative devono essere strettamente coerenti a questa mission istituzionale.

Per questo riteniamo che gli sforzi fondamentali devono in primo luogo mirare a

- rendere realmente operanti le strutture didattiche quale fulcro delle attività delle istituzioni
- rendere sempre chiari i rapporti con gli organi di governo prevenendo e governando le conflittualità che sono all'ordine del giorno.

Il recente DPR 82/24 sugli ordinamenti didattici va in questa direzione e proponiamo che il MUR accompagni con la dovuta attenzione e cura l'implementazione delle norme del citato regolamento.

In questo contesto è necessario individuare regole che prevedano incarichi per i ruoli apicali di un solo mandato, con tempi più lunghi (ad es. 5 anni) e vietando la possibilità di ricoprire il medesimo incarico o incarichi in organi di governo nella stessa e in altre istituzioni.



## **I livelli retributivi**

Come è noto, nonostante tutti i profondi cambiamenti che sono avvenuti in questi anni, i livelli retributivi del personale delle istituzioni afam hanno subito incrementi limitati e non in linea né con le accresciute responsabilità di tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori e neanche rispetto all'inflazione.

A tal proposito proponiamo da tempo per tutto il personale l'utilizzo dell'ordinamento retributivo utilizzato per la figura del ricercatore degli enti di ricerca nell'ambito del CCNL Istruzione e Ricerca che prevede gradoni stipendiali più stretti e il raggiungimento della massima anzianità a 30 anni di servizio e non ai 35 anni come per l'afam:

- da 0 a 2 anni,
- da 3 a 7 anni,
- da 8 a 12 anni
- da 13 a 16 anni
- da 17 a 21 anni
- da 22 a 29 anni
- da 30 in poi

Con particolare riferimento ai docenti vi sono tutte le condizioni per far convergere progressivamente le retribuzioni verso quelle del Primo Ricercatore degli EPR del CCNL del comparto istruzione e ricerca.

## **La ricerca**

L'introduzione strutturale della ricerca artistica correlata alla didattica e il suo riconoscimento nell'ambito del profilo del docente, rappresenterebbe un reale cambio di passo rispetto all'idea della docenza solamente dedicata al trasferimento del proprio sapere artistico.

Tuttavia, nonostante le tante parole spese su questo argomento, rileviamo che a quasi un anno dalla sottoscrizione di una specifica dichiarazione congiunta nell'ambito del CCNL del comparto Istruzione e Ricerca, ad oggi non si hanno notizie su una possibile iniziativa legislativa relativa all'applicazione anche ai docenti afam del modello di rendicontazione dei progetti di ricerca. Non si hanno altresì notizie se nell'atto di

indirizzo per il CCNL 2022-2024 il MUR ha posto il tema della ricerca quale elemento qualificante per la quantificazione degli impegni di lavoro dei docenti.

In questo contesto valutiamo negativamente la possibile introduzione di ulteriori figure precarie legate alla ricerca previste dal DDL 1240 "Disposizioni in materia di valorizzazione e promozione della ricerca" e ne spieghiamo sinteticamente i motivi.

Come è noto il CCNL Istruzione e Ricerca del 18 gennaio 2024 ha introdotto e regolamentato la figura del ricercatore a tempo determinato e a tempo indeterminato.

Il regolamento sul reclutamento recentemente varato (Dpr 83/24), al fine di evitare un utilizzo distorsivo della figura del ricercatore, ha previsto che ogni posto di ricercatore abbia un costo equivalente a quello del docente. Il medesimo DPR ha regolamentato le procedure di reclutamento del contratto di ricerca, oggetto di una sequenza contrattuale la cui preintesa è stata recentemente sottoscritta all'ARAN.

In questa situazione, mentre si sta avviando un peculiare e originale percorso relativo alla ricerca artistica, l'introduzione di ulteriori figure (precarie) appare foriera di grande confusione e possibili abusi tenuto altresì conto che le istituzioni afam hanno dimensioni non paragonabili alle università.

Appare peraltro evidente che l'inserimento dell'afam nel ddl appare poco meditato visto, ad esempio, che si parla sempre di aree o gruppi scientifico-disciplinari e mai di settori artistico disciplinari oggetto a breve di significative innovazioni. In sintesi, la scelta più saggia, mentre partono dottorati di ricerca, la figura di ricercatore a TD e TI e i contratti di ricerca, sarebbe quella di espungere tutta la parte relativa all'afam.

Ricordiamo inoltre che in base alla legge 508/99 il reclutamento è comunque oggetto di regolamentazione nazionale.

### **Le nuove figure di supporto diretto alla didattica**

Occorre superare l'attuale situazione che prevede la collocazione delle nuove figure introdotte dalla Legge di bilancio 2021 (accompagnatori, tecnici di laboratorio e modelli viventi) nell'ambito dell'area del personale Tecnico Amministrativo.

A tal proposito riteniamo indispensabile l'approvazione di una specifica norma legislativa che preveda l'istituzione di un apposito ruolo nell'ambito del personale AFAM.

## **AFAM non statale.**

Riguardo, infine, alle istituzioni non statali che hanno contribuito in maniera significativa all'ampliamento del settore AFAM, alla luce della tipologia di personale impiegato e ai contratti applicati, appare non più rinviabile la scelta di utilizzare anche per tali istituzioni il medesimo trattamento economico e giuridico del personale statale e l'individuazione di una percentuale molto significativa (almeno l'85%) di personale strutturato (ossia con contratto a tempo indeterminato), quali requisiti inderogabili per l'accreditamento.

**Rafforzamento dei servizi tecnici ed amministrativi delle istituzioni del sistema nazionale di alta formazione artistica, musicale e coreutica e istituzione di una piattaforma digitale nazionale**

Il sistema nazionale dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, dopo anni di marginalità e sostanziale abbandono da parte dei decisori politici che si sono avvicendati nel governo del Paese, sta vivendo da poco alcuni anni una fase di grandi trasformazioni che ne stanno modificando in maniera sensibile la mission e l'organizzazione interna. I percorsi di studio stanno acquisendo sempre più una strutturazione di carattere terziario, di pari livello a quelli universitari, grazie alla definitiva entrata in ordinamento dei percorsi di I e II livello. A questo si aggiungono le recenti novità in tema di dottorato di ricerca e di istituzione di nuovi profili professionali.

Questa fase di rapida trasformazione è accompagnata dall'incremento esponenziale di procedure amministrative e adempimenti burocratici non molto diversi da quelli di una Università. Con due sostanziali differenze. Le istituzioni hanno dimensioni assai ridotte e il numero di addetti è molto limitato, nonostante il recente incremento di organico. Insomma, niente di paragonabile con una Università.

A tutto questo si aggiunga il fatto che le istituzioni

- sono costrette a spendere una quantità rilevante di risorse per acquistare software e servizi per le ordinarie pratiche amministrative
- si interfacciano con una miriade di piattaforme per il disbrigo delle diverse pratiche e procedure
- sono costrette a riportare gli stessi dati per ogni servizio o piattaforma vista la mancanza di una interfaccia informativa comune.

L'effetto è quello di un evidente affaticamento dell'attività tecnico-amministrativa, un aumento della spesa che in generale è coperta con l'incremento della contribuzione studentesca, un clima conflittuale nelle istituzioni che talvolta sfocia in aperti contenziosi.

Alla luce di queste considerazioni, appare necessario un intervento di sistema che consenta di supportare la transizione in atto con un'attività tecnico amministrativa improntata a trasparenza, semplificazione, riorganizzazione delle procedure riducendo al minimo quelle con carattere ripetitivo, riduzione di costi per servizi, lotta senza quartiere alle molestie burocratiche.

Per questo **chiediamo che il Ministero dell'Università e della Ricerca**, cogliendo l'occasione delle ingenti risorse del PNRR dedicate alla digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni, faccia un impegno straordinario per la costruzione di una piattaforma nazionale digitale proprietaria (e relativi servizi di supporto e assistenza) a cui possano accedere gratuitamente le istituzioni statali Afam, che consenta la gestione completa di tutti gli adempimenti amministrativo contabili e di comunicazione con le varie piattaforme esterne e, solo per citare alcuni aspetti:

- di effettuare tutte le pratiche connesse alla gestione dello status giuridico ed economico del personale (ricostruzioni carriera, gestione delle assenze, ecc.) anche mediante format precaricati in cui è possibile anche esportare tutti i dati personale senza doverli riscrivere ogni volta;
- di inserire tutti i dati relativi ad appalti, pagamenti, transazioni, ecc.;
- di caricare tutti i dati relativi alle carriere delle studentesse e degli studenti che consenta inoltre il dialogo informatico tra tutte le istituzioni per il trasferimento dei dati attingendo ad unica banca dati ministeriale ed evitando procedure di trasferimento dei fascicoli e aggravio di lavoro per gli uffici e per dipendenti e studenti evitando di dover esibire tante volte la stessa documentazione (es. documenti per bandi graduatoria di istituto, per trasferimento docenti e studenti etc.);
- di far presentare tutte le istanze on line a studenti, dipendenti e terzi, in modo da consentire la tenuta di un fascicolo personale da cui attingere dati e documenti per eventuali ulteriori istanze e procedure, ma, nel contempo, evitare agli uffici di dover caricare i dati in essi contenuti;
- di semplificare gli adempimenti a carico delle istituzioni relativamente alla norme relative alla digitalizzazione e transizione al digitale con notevole riduzione di costi e un parallelo aumento della sicurezza della gestione dei dati;
- di razionalizzare le piattaforme ministeriali in uso, non coordinate, frammentarie e ripetitive nella richiesta di dati che potrebbero essere automaticamente attinti

dal Ministero dalla stessa piattaforma senza particolare aggravio di lavoro verso le istituzioni.